

→ **Auditel** Sono stati quasi cinque milioni i telespettatori del primo duello televisivo su France2

→ **I favoriti** restano François Hollande e Martine Aubry. Ma è il meccanismo che più incuriosisce

Le primarie socialiste piacciono ai francesi Boom di ascolti in tv



I sei sfidanti socialisti nel primo duello televisivo

Grande successo di ascolti per il primo round televisivo delle primarie socialiste: circa 5 milioni di telespettatori. Sarkozy sprezzante dice di non essere stato tra questi, ma l'Ump ha perso la campagna mediatica.

LUCA SEBASTIANI

Più che la vittoria di uno dei sei candidati, il primo dibattito delle primarie ha segnato un trionfo collettivo dei socialisti.

Al di là di qualche scaramuccia sullo sfondo di una larga intesa e del duello che si profila sempre più netto tra François Hollande e Martine Aubry per la candidatura alle presidenziali del 2012, la serata televisiva di giovedì ha infatti riportato un grande successo di auditel. Nonostante possa apparire

un dato trascurabile, i ben 5 milioni di telespettatori che hanno seguito il primo match Ps su France2 hanno invece sancito l'interesse crescente che i francesi stanno portando verso le primarie e, in tralice, verso l'alternativa socialista. Un successo inaspettato, l'inizio di una possibile dinamica elettorale che spaventa l'Eliseo e che ieri ha fatto digrignare i denti dalle parti della destra sarkozista.

Già prima dell'estate i neogollisti avevano iniziato una grottesca campagna contro «l'illegalità» delle primarie. L'inventivo segretario dell'Ump, il giovane e roboante Jean François Copé, aveva definito le primarie organizzate dai rivali come un mezzo surrettizio per una «gigantesca schedatura politica». Ovviamente il suo fine non era tanto far invalidare la procedura che il 9 e

16 ottobre in due turni darà la possibilità al popolo della *gauche* di scegliere il proprio candidato, ma, alludendo alla schedatura, di limitare la mobilitazione dei cittadini.

Ieri però i dati auditel hanno vanificato il tentativo di depistaggio dei sarkozisti, che hanno dovuto inoltre sorbirsi dei promettenti sondag-

Gli impegni
Tutti molto attenti alla riduzione del deficit Differenze sul nucleare

gi che valutano tra i quattro e i cinque milioni il tasso di affluenza alle primarie. A *rue Solferino* ieri circolava una certa soddisfazione, tenuto conto anche che il Ps aveva prudentemente collocato tra uno e tre mi-

lioni la soglia del successo delle loro primarie *à l'italienne*.

Anche Nicolas Sarkozy deve aver preso male la lettura dei dati auditel. Giovedì era una serata elettorale anche per lui. I telegiornali che hanno preceduto il dibattito socialista avevano tutti aperto con le immagini di Bengasi dove il presidente francese si era recato per una visita lampo. La copertura mediatica, con le immagini di una folla adulatrice e festante per il presidente-liberatore, non sono bastate però a vincere la battaglia della comunicazione. E ieri Sarkozy, in visita in Alsazia, non ha saputo trattenere una battuta sullo show socialista, ribattezzando il programma «chi vuol spendere di più?».

SARKO IN RITARDO

Il presidente ha confessato di non aver visto il primo dibattito delle primarie perché «rientrato tardi» dalla Libia, altrimenti si sarebbe accorto che contro lo stereotipo di una gauche spendacciona che i suoi colonnelli ieri hanno cercato di far passare nelle loro dichiarazioni, giovedì i sei candidati Ps sono apparsi tutti abbastanza concordi sulla necessità di ridurre deficit e debito. Mentre tutti hanno promesso in caso di elezione all'Eliseo di mantenere l'impegno di riportare il deficit al 3 per cento del Pil entro il 2013, Hollande e la Aubry si sono differenziati sul pareggio di bilancio, che il primo - che si rivolge ad un elettorato aperto al centro - ha fissato al 2017, mentre la seconda - preoccupata di tenere insieme le sinistre - non ha voluto programmare per lasciarsi margini di manovra.

LE DIVERSITÀ

Nel corso di un dibattito dai toni piuttosto pacati in cui i sei candidati hanno cercato di sottolineare l'unità del partito e scongiurare divisioni deleterie, le differenze più evidenti sono emerse tra i due favoriti, in particolare sul tema del nucleare. La Aubry ha cercato - anche se in maniera un poco fumosa, senza cifre né impegni chiari - di accreditarsi come la migliore interlocutrice dei Verdi dichiarandosi a favore dell'abbandono dell'atomo, mentre Hollande ha promesso una più realistica riduzione del 25 per cento entro il 2025 della parte di energia nucleare. Altri tre dibattiti sono previsti prima del voto ballottaggio finale. ♦